

TEMI DEL GIORNO

Enfiteusi dura a morire

LA CORTE Costituzionale è chiamata a pronunciarsi, per la seconda volta, sulla legge di riduzione dei canoni ed affrancazione delle enfiteusi e colonie migliorative.

Ma c'è di più. Ci si è dimenticati di andare a vedere le motivazioni con cui i pretori di Spoleto e Civitacastellana hanno chiesto l'intervento della Corte.

Ma c'è di più. Ci si è dimenticati di andare a vedere le motivazioni con cui i pretori di Spoleto e Civitacastellana hanno chiesto l'intervento della Corte.

Angelo Compagnoni

Le due Spagne

DELLA Spagna non parliamo soltanto noi comunisti (insieme a tutte le forze democratiche ed antifasciste), per sottolineare il significato delle manifestazioni operaie.

La Spagna «economica», per così dire, corre da qualche tempo sul filo di un proclaimedo «miracolo», ai limiti di un'infrazione galoppante.

Enzo Fumi

Dopo le dimissioni delle sinistre dal Consiglio

Nell'aula degli scandali, operai e braccianti discutono il futuro di Agrigento

Due temi dominanti: liberare la città dai gruppi speculatori responsabili del disastro e impostare la lotta di rinascita - Il vice segretario della federazione socialista: «unire tutte le forze per sbarrare il passo alla DC»

Dal nostro inviato AGRIGENTO, 13. Ha fatto un grosso effetto, sabato sera, vedere la sala del Consiglio comunale di Agrigento - quella sala in cui la DC, con la sua maggioranza assoluta, ha consumato uno dei più mostruosi delitti che la storia urbanistica d'Italia potrà ricordare - gremita di operai e di donne (gli uni assistenti anche ai banchi solitamente occupati dalla banda dei «fanfanini», gli altri al posto degli assessori complici dei costruttori).

300 milioni non utilizzati

Faceva effetto, certo, ma aveva anche un preciso senso politico: quello di riaffermare l'esigenza che la città sia liberata da un gruppo di potere corrotto e impotente (per questo comunisti, socialisti e repubblicani hanno rassegnato le dimissioni dal Consiglio, avviando automaticamente la procedura per lo scioglimento).

Il futuro della città

È una ammissione importante (soprattutto se si considera che proprio il PSU ha avuto responsabilità non secondarie nel mancato scioglimento del consiglio agrigentino), ed è una indicazione per la quale i comunisti lavorano e si battono da oggi. E questo discorso è da tempo possibile sviluppare su basi concrete. Il PCI ritiene indispensabile, e molto urgente, un nuovo dibattito al Parlamento nazionale sullo scandalo di Agrigento e sui problemi che esso da un lato ha posto e dall'altro ha aggravato.

Ci ha parlato perfino uno dei costruttori imputati dal rapporto Martuscelli (adattitura) una degli artefici della sommossa della vigilia di Natale) ed ha preteso di tentare di pas-

La mozione comunista

La mozione che il gruppo del PCI si appresta a presentare alla Camera impone al governo a: 1) decidere in concorso con la Regione e con gli enti pubblici, statali o regionali, un programma straordinario di investimenti produttivi nell'Agrigentino; 2) assumere a proprio carico le spese di esproprio e di sanatoria delle aree comprese nei piani della 167 onde consentire una ordinata ripresa dell'edilizia privata non speculativa;

sare un colpo di spugna sul passato, di sollecitare una indiscriminata unità tra saccheggiatori e saccheggianti. Al geometra Tabbone - questo è il nome del costruttore - la risposta che si meritava (una risposta civile, nutrita di elevati sentimenti) gliel'ha data il giovane pastore valdese Lupi, con un breve intervento permeato di fortissimo spirito di classe: tra i padroni e i lavoratori - ha detto il pastore - c'è una barriera; questa barriera è tanto più alta e inalienabile ad Agrigento per quello che vi è accaduto; spetta alla classe operaia prendere in mano la bandiera della rinascita e guidare la lotta per una nuova società, per un nuovo civile assetto. Era una risposta saggia e commossa, che deve aver fatto una breccia anche nell'animo del vice segretario del PSU Arnone, tutto teso nel suo intervento a spiegare come e quante volte, in fondo, «nessuno» avrebbe tempestivamente preso coscienza, e che la colpa sarebbe stata e resterebbe un po' di tutti.

Da 16 anni bloccato ogni piano regolatore

In Parlamento «il sacco di Latina»

Interrogazioni del PCI annunciate durante un Convegno - Natoli: «Un meccanismo mai visto al servizio della speculazione»

Dal nostro corrispondente LATINA, 13. Un dibattito sul libro bianco pubblicato dal Parlamento sul Piano regolatore di Latina ha avuto luogo nel salone della Camera di commercio sotto la presidenza del compagno on. Aldo Natoli.

Giorgio Frasca Polara

Gli universitari contro i «dipartimenti» di Gui

Una dichiarazione del presidente dei professori incaricati - Grande corteo nel centro di Napoli - Torino: «Il Rettore si dimetta» - Prosegue l'occupazione di numerose Facoltà - Verso l'intensificazione della lotta



NAPOLI - La facoltà occupata dagli studenti

Da 16 anni bloccato ogni piano regolatore

In Parlamento «il sacco di Latina»

Interrogazioni del PCI annunciate durante un Convegno - Natoli: «Un meccanismo mai visto al servizio della speculazione»

Dal nostro corrispondente

Latina, 13. Un dibattito sul libro bianco pubblicato dal Parlamento sul Piano regolatore di Latina ha avuto luogo nel salone della Camera di commercio sotto la presidenza del compagno on. Aldo Natoli.

Ernesto Pucci

Il Consiglio di Stato contro la 167 a Ferrara: interpellanza del PCI

In relazione alla decisione presa dal Consiglio di Stato contro la 167 a Ferrara in applicazione della legge 167 i compagni on. Leopoldo Ingrao, Natoli, Todros e De Pasquale hanno rivolto al ministro dei Consiglieri e al ministro dei Lavori Pubblici una interpellanza. I firmatari chiedono di sapere se e quale azione le autorità governative intendano intraprendere per porre riparo alla situazione che si è creata e che è gravemente compromissiva delle possibilità di applicazione della legge sotto acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare non senza considerare che le autorità di controllo potrebbero essere indotte ad intervenire per frenare l'azione dei comunisti, e anzi risulta che già alcuni interventi al riguardo sono stati attuati con ripercussioni negative fortemente negative e sulla occupazione e sulla acquisizione di abitazioni interessanti cooperative e cittadine.

La lotta degli universitari, che riprenderà in forma ancora più incisiva, dopo la positiva esperienza dei primi dieci giorni di febbraio, non appena conclusa l'attuale sessione di esami, continua in numerose sedi. A Napoli, dove l'Ateneo, l'Istituto Orientale e la Facoltà di Agraria di Portici restano occupate, nel pomeriggio di ieri si è svolta un'affollata assemblea unitaria: hanno parlato il presidente dell'ANPUL (incaricati) professor Giannantoni, il presidente dell'UNAU (assistenti) professor Luzzatto, e Figuerelli (UNURI). Un grande corteo, cui hanno partecipato migliaia di studenti e numerosi docenti, ha attraversato il centro della città, manifestando con forza per la riforma democratica. A Torino, si è allargato a molti professori di ruolo il movimento che chiede le dimissioni del rettore, Allara, il quale, com'è noto, ha sollecitato nel gennaio scorso l'intervento della polizia contro gli studenti.

Un'argomentata presa di posizione è stata assunta dalla Unione Gariboldica, che ha criticato con fermezza le scelte compiute dalla maggioranza di centro sinistra. L'UGI ripropone una concezione dei dipartimenti come strutture portanti (e quindi obbligatorie) della nuova Università democratica, fondata sull'autogoverno e su un rapporto organico fra cultura e professione, fra scienza e insegnamento.

Questo giudizio viene così sintetizzato nel documento dell'UGI: il «modello» di Università che il governo propone è da un lato fondato sulla articolazione dei titoli di studio in tre livelli distinti e non comunicabili (diploma, laurea e dottorato di ricerca); d'altro lato, sulla creazione degli istituti aggregati per il dottorato, gli allievi collaterali e gli altri sovrapposti alla struttura tradizionale delle Facoltà. L'istruzione superiore viene, così, «smembrata in tre differenti strutture e ordinamenti didattici, relativamente giustapposti e inconciliabili, finalizzati a tre differenti tipi di formazione: l'ura, di massa, professionale; le altre due, strettamente di élite, scientifico-professionale e scientifica».

Il movimento universitario riafferma però, la sua linea alternativa, che, «scrivendo l'articolazione dei titoli di studio in una struttura unitaria dell'Università e rifiutando l'istituto aggregato e il primo titolo di diploma come concepito dalla legge Gui», vede nella nuova base di tutto il sistema universitario (che assume in sé molte delle funzioni oggi attribuite agli istituti e alle Facoltà) «al fine di soddisfare le esigenze di unificazione e dell'insegnamento e di riorganizzazione della ricerca e risorse dal moderno sviluppo economico e scientifico» ed il principale e istituzionale centro di democrazia su quale creare il nuovo sistema di direzione dell'Università, dove, attraverso l'integrazione dell'attività didattica e di ricerca, si stabilisce un nuovo rapporto tra i docenti e si attribuiscono nuove responsabilità e funzioni agli studenti, sia che docenti e studenti, pur nelle loro diverse competenze, siano collettivamente responsabili e protagonisti della complessiva attività universitaria.

Analoghe osservazioni sono state espresse, in una dichiarazione, dal prof. Giannantoni, presidente dell'ANPUL: aver scelto la linea della facoltà ridotta e, nello stesso tempo, aver previsto come necessaria condizione per l'istituzione del dipartimento la partecipazione di almeno quattro professori ordinari, in realtà significa - ha detto fra l'altro Giannantoni - criticando la decisione del centro sinistra - aver scelto addirittura la via del divieto.

Gli 85 miliardi negati per l'aumento delle pensioni

INPS: violata la legge anche nel bilancio '67

L'Ente persiste nell'adottare vecchi criteri contabili per sottrarre gli avanzi di gestione alla loro legittima destinazione - Ferma opposizione della CGIL - Il Consiglio di amministrazione aggiornato al 20 settembre

La questione degli 85 miliardi che l'INPS ha tolto ai pensionati, i quali a partire dal gennaio 1966 avrebbero potuto beneficiare di un aumento della

pensione, ha suscitato vaste reazioni. Il fatto nuovo e grave è questo: nella riunione di venerdì scorso del Consiglio di amministrazione dell'INPS, il

presidente e la direzione generale dell'istituto previdenziale hanno presentato il bilancio di previsione 1967 impostato con gli stessi criteri di «bilancio di cassa» che, come risultato del momento dell'approvazione del bilancio 1965, impongono di fatto l'applicazione della legge 3083 in base alla quale l'INPS, ove ci sia un avanzo, deve proporre l'aumento delle pensioni.

Fumo e arrosto

Che c'è di male nel divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo? Che l'Ente non ha il diritto di proteggere il diritto del singolo alla salute tutelata anche la sanatoria liberale promulgata da affrettarsi dagli obblighi dell'igiene. A noi pare anzi che il foglio degli esercizi d'uso tra la patria del fumo e il terrore di una caduta degli incassi ostenti scrupoli smodati per il diritto individuale ed eccetto in quella faccenda di diavola di fronte a cui il cancro non retrocede ma la legge si. Difatti il Giornale dello spettacolo non respinge il provvedimento ma al parlo di un piano di studio e sviluppo della organizzazione sanitaria, campana pedana con fumatori ecc. I «piani» evidentemente hanno perso da noi anche il potere di incutere un po' di rispetto: non sempre molto sfortunati e soprattutto «stanno per interi cicli della storia».

Gli nell'agosto 1966 il Consiglio di amministrazione dell'INPS, dopo una ferma presa di posizione dei rappresentanti della CGIL, approvò all'unanimità un voto «perché a partire dal 1966 i rendiconti dell'Istituto siano impostati in base al criterio della competenza» impegnandosi anche a tenere conto «dei riflessi» che l'eventuale passaggio ad un criterio di competenza potrà avere nei riguardi anche dei rendiconti dell'esercizio 1965.

Già nell'agosto 1966 il Consiglio di amministrazione dell'INPS, dopo una ferma presa di posizione dei rappresentanti della CGIL, approvò all'unanimità un voto «perché a partire dal 1966 i rendiconti dell'Istituto siano impostati in base al criterio della competenza» impegnandosi anche a tenere conto «dei riflessi» che l'eventuale passaggio ad un criterio di competenza potrà avere nei riguardi anche dei rendiconti dell'esercizio 1965.

A tutt'oggi non solo il criterio della competenza non è nei bilanci 1965 e 1966 non è stato ancora applicato mediante una revisione dei bilanci stessi, ma l'INPS cerca di persistere nella violazione della legge anche per il 1967. La netta opposizione dei rappresentanti della CGIL - condivisa anche da altri autorevoli consiglieri di amministrazione - ha costretto il presidente dell'INPS a rinviare la seduta entro il 20 febbraio prossimo.

PCI PSU PRI e DC: unanimità per le Regioni

Una larga convergenza sulla necessità di una sollecita creazione dell'Ente Regione è emersa dal dibattito corso di una tavola rotonda svoltasi al circolo della Resistenza di Ancona con la partecipazione del sindaco della città e vicesegretario nazionale del PRI, ing. Claudio Salmoni, del compagno prof. Enzo Santarelli, segretario nazionale della Lega dei comunisti democratici, del dott. Franco Foschi, sindaco di Recanati e presidente nazionale della consulta degli amministratori comunali, ed avv. Edgardo Casaccia, assessore per il PSU al Comune di Ancona. I quattro esponenti politici si sono dichiarati del parere che prima della conclusione dell'attuale legislatura sia possibile varare le leggi basilari per l'istituzione delle Regioni: la legge elettorale e la legge finanziaria. Ciò anche se il solo caso Casaccia ha fatto una questione di «priorità»: la legge urbanistica e quella ospedaliera prima di quella per le regioni.

«Il mio partito, ha detto virtualmente l'on. Carta, ha esato

La proposta ha ricevuto il consenso degli altri oratori.

Il compagno Santarelli ha osservato che mentre in sede extra-partitica si assiste ad una larga volontà unitaria sul problema delle Regioni, in sede legislativa la maggioranza governativa non opera coerentemente. Santarelli ha indicato precise responsabilità del gruppo dirigente democristiano ed anche di unità del PSU fra cui dirigenti quali on. Paolo Rossi.

L'oratore comunista ha, quindi, proposto una grande campagna unitaria a favore delle Regioni da tenersi nel periodo delle celebrazioni della Resistenza (dal 25 aprile al 2 giugno) con la partecipazione di tutte le forze realiste e dei loro esponenti.

«Il mio partito, ha detto virtualmente l'on. Carta, ha esato

Oggi la riunione del Consiglio regionale

Fallite le trattative per il centro-sinistra in Sardegna

Inconciliabili i punti di vista dei partiti della maggioranza

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 13.

Un momento di chiarezza, nella complessa e difficile situazione politica che ha causato la caduta della Giunta Dettori, si è avuto oggi, dopo la riunione tra le delegazioni dei tre partiti del centro sinistra.

«Il mio partito, ha detto virtualmente l'on. Carta, ha esato

«Il mio partito, ha detto virtualmente l'on. Carta, ha esato